



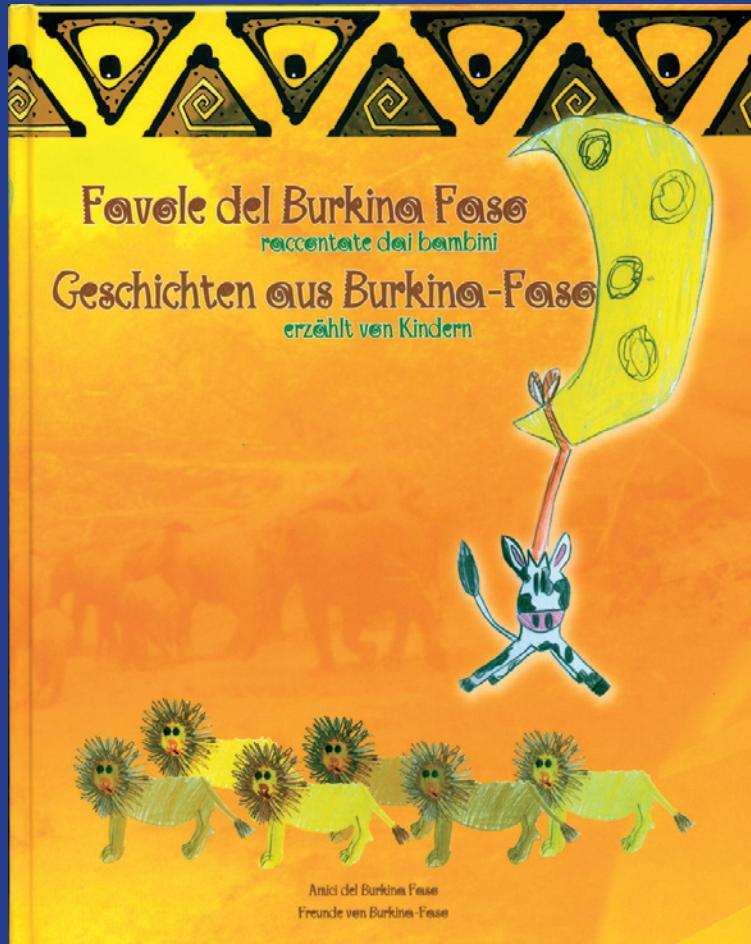
GRUPPO MISSIONARIO - MISSIONSGRUPPE
AMICI DEL
FREUNDE VON **BURKINA FASO**

Via Vintler 32 Vintlerstraße • 39042 Bressanone - Brixen (Bz)
Tel/Fax 0472 801430 • Cod. fisc. - Steuer-Nr. 90006000211

www.burkinafaso-bz.org
E-mail: amici@burkinafaso-bz.org
freunde@burkinafaso-bz.org

NOTIZIARIO
N. 3/07
Febbraio 2008

Nachrichten-
Blatt Nr. 3.07
Februar 2008



Thomas SANKARA, il presidente ribelle

Durante il 2007 spesse volte abbiamo trovato sulla stampa il nome di Thomas SANKARA, il Presidente del Burkina-Faso assassinato il 15 ottobre 1987. La sua famiglia, ha promosso anche una “carovana internazionale” -passata per Milano e Roma- nell'intento di riproporre il suo pensiero politico e gli ideali di trasformazione della società burkinabè.

Forse, per molti di noi, è una figura ancora sconosciuta. Vediamo di riportare una breve sintesi della sua giovane vita:

21 dicembre 1949: Thomas SANKARA nasce da una famiglia cattolica a Yako (Alto Volta).

Nel 1966 inizia la sua carriera militare; viene formato come ufficiale nell'esercito in Madagascar.

Settembre 1981: diventa segretario di stato per l'informazione nel governo del colonnello Saye Zerbo;

21 aprile 1982: si dimette dalla carica;

10 gennaio 1983: è nominato primo ministro dell'Alto Volta, dopo il colpo di stato di Jean-Baptiste Ouedraogo.

17 maggio 1983: il presidente Ouedraogo fa arrestare Sankara e lo destituisce dalla carica di primo ministro

31 maggio 1983: dopo violenti scontri e manifestazioni popolari, Ouedraogo è costretto a liberarlo.

4 agosto 1983: golpe militare; Sankara (34 anni) diventa capo di stato.

2 ottobre 1983: nel suo discorso di orientamento politico, definisce “antimperialista” l'ideologia della rivoluzione.

4 agosto 1984: Sankara **cambia il nome al paese:** da **Alto Volta a Burkina-Faso** (il paese degli uomini integri)

15 ottobre 1987: è decapitato assieme a dodici suoi collaboratori, nel corso di un colpo di stato, organizzato dal suo vice, Blaise Compaore, attuale presidente del Burkina-Faso.

Il suo programma politico aveva suscitato speranze: rivalutazione del ruolo sociale della donna, ridare parola agli esclusi, nuovo impulso all'agricoltura, all'artigianato, lotta alla corruzione, contestazione del debito estero.....

Troviamo significativa la conclusione dell'articolo dedicato a Sankara in Nigrizia dell'ottobre '07 : “L'assassinio di Sankara è più che un omicidio, che attende, comunque, giustizia, come anche le Nazioni Unite hanno riconosciuto nel 2006. E va ben oltre un colpo di stato, così anacronistico alla vigilia dei terremoti epocali di fine millennio. E' un delitto contro la **res pubblica**, che ha impedito a una speranza di diventare storia e di sostenere l'Africa nella drammatica conquista della sua propria modernità politica”

Per chi lo desiderasse, nella nostra sede sono disponibili alcuni libri molto interessanti sul Presidente Sankarà.

Il Centro Missionario Diocesano di Trento, per festeggiare l’80° di fondazione, tra i vari relatori ha invitato pure sr. **Elisa Kidanè**, figura a noi molto cara per essere venuta due volte sia a Bressanone che a Millan. Sr. Elisa, eritrea, fa parte del Comitato redazionale della Rivista “Raggio” mensile delle Missionarie Pie Madri della Nigrizia Verona, scrittrice, poetessa ed attualmente generale della stessa Congregazione.

Il tema affrontato e che in parte riportiamo per la nostra riflessione è

Missione e ... donna: L’Africa è donna

Donna africana: quando mi è stato dato questo tema non sapevo come affrontarlo. Motivo? Non sapevo più cosa dire che voi non abbiate già ascoltato. Sì, perché dopo quindici anni di convegni, conferenze, incontri, dibattiti sul problema, sulla situazione, sull’argomento **“donna africana”**, mi rendo conto che nulla o poco è cambiato. Non mi riferisco alla donna africana, che grazie a Dio ne ha fatta di strada, ma a me pare che nulla (o poco) sia cambiato nella cosiddetta mentalità “occidentale”. L’immagine comune che fissa le donne in Africa relegate nei villaggi, sottomesse alla mentalità patriarcale, rassegnate alla miseria e all’ignoranza, condannate ad un immobilismo eterno, è uno stereotipo che regge, e, ad essere cinica, pare quasi che dia sicurezza. A rinforzare questa immagine ci pensano i mass media (anche qualche bollettino missionario) spesso ben disposti a diffondere foto e immagini di donne in situazioni esclusivamente drammatiche e degradanti.

E allora mi sono chiesta: come posso comunicare a chi mi ascolta che **il problema non è “donna africana” ma semplicemente “donna”**? Come posso spiegare che non è un problema a parte, ma che è parte di un problema che purtroppo riguarda tutti gli emisferi di questo nostro mondo? Sì, perché violenza e aggressione si perpetuano quotidianamente sotto ogni cielo: pensiamo ad esempio, per stare in casa, quante donne sono state uccise in maniera violenta da agosto a ottobre

Cosa possiamo dire delle donne imprigionate dentro i burqa e dentro mentalità misogine, e di quelle che vengono deturcate e uccise sotto la copertura di “delitto d’onore”. Cosa dire delle violenze perpetrate su bambine dai turisti del sesso, che da civilissime città partono verso lidi esotici ogni fine settimana? Cosa possiamo dire quando a passi faticosi verso una pari opportunità si contrappone un retrogrado processo che vuole rintanare la donna negli angoli più bui e remoti della società?

Le miriadi di donne dell’Africa sono come tutte le donne del mondo che lungo la storia si sono erette in difesa della vita ogni qual volta la morte ha tentato di sopraffarla, e lo hanno fatto, ieri come oggi, con l’inaudito coraggio di chi sa di avere la prerogativa di essere prima custode e dimora della vita stessa. Il problema non è **“donna africana”**, ma semplicemente **“donna”**: ma forse è più rassicurante circoscrivere il problema e parlare della povertà africana e delle disastrate condizioni della donna d’Africa. Mentre parleremo di questo teniamo però a mente che stiamo parlando non di un mondo a parte, ma di una parte di un unico mondo, perché **finchè ci sarà una donna che subisce violenza e ingiustizie, sarà tutta l’umanità ad avere la peggio**.

Innanzitutto donna

E' vero: **l'impoverimento dell'Africa vede nella donna la prima vittima.** Le foto che appaiono sui tanti giornali non sono un fotomontaggio: è la verità, anzi la mezza verità, perché tutta la verità sta altrove, ed è molto più inquietante. Notizia di questi giorni: in 15 anni (1990-2005) i costi delle guerre che hanno sconvolto 23 Paesi africani – circa 290 miliardi di dollari – sono stati quasi pari alle cifre devolute all'Africa in aiuti internazionali ... Non è più sufficiente oggi per noi raccontare la storia dell'Africa culla dell'umanità, se poi tranquillamente assistiamo inermi o indifferenti all'impresa di renderla fossa comune dei disgraziati dell'umanità. Non è più sufficiente raccontarvi che le donne dell'Africa sono meravigliose.... Quando, alla loro fatica quotidiana per risollevare le sorti dei propri popoli non corrisponde una volontà politica nazionale e internazionale che dia ai loro sforzi il riconoscimento dovuto.

Dire "**donna africana**" non vuol dire nulla: esistono situazioni e realtà molteplici, esistono culture che pur avendo aspetti simili, non hanno nulla in comune. Dire "donna africana" non vuol dire nulla perché non esiste una donna africana che sintetizzi tutte le donne del continente: esistono donne eritree, somale, keniote, ugandesi, sudafricane, algerine, malawaiane, togolesi, etiopi, esistono 54 stati in Africa. Penso che dobbiamo rendercene conto. Possiamo dire che ci sono in tutta l'Africa donne capaci di sconvolgere lo status quo imposto da politiche strozzine; donne africane capaci di alzarsi di buon mattino e camminare contro corrente, di uscire dall'immobilismo e da tradizioni obsolete, dalla millenaria sottomissione imposta da consuetudini che ormai non tengono più: donne capaci di farsi promotrici del cambiamento sociale dei loro Paesi, per un futuro migliore per tutti. Possiamo dire senza paura di sbagliare che in molti paesi d'Africa sono loro il motore del cambiamento della società: potrei fare nomi e cognomi ma preferisco lasciare a voi lo sforzo di cercarli.

Quello che spesso mi sorprende, è la meraviglia che suscita ogni volta che si riconosce, ad esempio, che le donne d'Africa in politica "battono le donne europee..."...Non riesco a capire dove stia la novità. A mio giudizio, lo stupore dovrà esserci quando vedremo che il numero delle donne in politica è direttamente proporzionale ad un effettivo cambio sociale: quando a leggi misogine prenderanno posto leggi che salvaguardano gli esclusi della storia; quando al posto delle armi, ci saranno più aratri e più scuole e più diritto alla sanità. **Il vero stupore ci sarà quando il numero elevato di donne in politica porterà alla creazione di città più vivibili...ovunque.**

Resistenza quotidiana

Lungi da me voler santificare o mitizzare la figura della donna in Africa: c'è di tutto anche in Africa, ci sono le Madame che sfruttano giovani ragazze per la prostituzione, ci sono quelle che cercano il facile benessere... c'è del buono e del cattivo anche in Africa. Dobbiamo però riconoscerle un ruolo rilevante nella famiglia, nella società, nella politica, nell'economia. A me piace moltissimo presentare l'immagine (forse anche questo è stereotipo) della donna africana che porta sulle sue spalle il continente. Chi ha potuto visitare alcuni paesi dell'Africa si sarà senz'altro accorto dell'onnipresenza della donna: al mercato,

nelle piazze, nei campi, nelle chiese, ovunque... c'è lei, spesso solo lei. La presenza delle donne è una forma pacifica di resistenza quotidiana, perché sanno che non possono abbassare la guardia, non possono delegare: pena la morte stessa del continente. Non è vero che si sentono figlie di un dio minore. Ci mancherebbe altro! Questo, caso mai, è quanto vorrebbero molti, ma se c'è una cosa che possiamo riconoscere loro è proprio la mancanza assoluta di complessi di inferiorità, ma neppure di superiorità. **Le donne in Africa sanno semplicemente che da loro dipende la vita o la morte dei propri popoli:** e vanno ogni mattina, a testa alta, a tessere trame di storie nuove. Si potrebbero raccogliere volumi di storie di straordinario coraggio.

Bisognerebbe **stare in ascolto per imparare le lezioni di vita che ci vengono da questi mondi:** storie di donne contadine, di donne semplicemente mamme, di donne avvocatesse che sfidano il regime per difendere altre donne, donne che osano disobbedienze politiche per chiedere pane e giustizia; donne che sanno creare cooperative e infrastrutture per non lasciar morire il paese. Bisognerebbe ascoltare queste storie "minime" che nessun telegiornale ci porterà in visione perché è molto più facile e comodo parlare della miseria altrui piuttosto che delle sue cause: **è più semplice e sbrigativo fare un poster strappalacrime che raccontare le faticose battaglie, le piccole vittorie conquistate a piedi scalzi e mani nude.** Perché è questo che ogni mattina caparbiamente fanno le miriadi di donne sparse in ogni angolo del Continente Africano: perché davvero tutti abbiano vita e vita in abbondanza.

Donna e missione

E adesso che abbiamo appreso l'importanza e il ruolo della donna in Africa, che ne abbiamo compreso la profondità e l'ampiezza, cosa facciamo? Innanzi tutto **guardiamo all'Africa con occhi, cuore e mente nuovi.** Donna e missione significa riconoscere nella donna il valore essenziale per la costruzione del Regno, proprio perché **alla donna è dato di "umanizzare" la fede e di renderla più concreta e più incarnata nella vita della gente.** La donna in Africa è un soggetto non irrilevante nella grande avventura della riconciliazione, della giustizia e della pace che sono, guarda caso, proprio i temi di fondo del prossimo Sinodo dei Vescovi dell'Africa. Proprio perché è custode della vita, la donna, se identificata con la sua missione di promotrice di vita, riesce a ricucire gli strappi fatti dall'egoismo umano e a promuovere la soluzione dei conflitti che hanno, così duramente, messo alla prova la vita dei popoli dell'Africa.

Sono molte le donne africane impegnate nella rilettura teologica dell'esperienza di vita dei loro popoli, per aiutarli a leggere alla luce della Parola di Dio, la realtà della vita di ogni giorno. Come sono molte le donne impegnate nella società civile nella difesa dei diritti di altre donne e non solo. Numerose sono le religiose africane che si dedicano su ogni versante per attendere ai bisogni più elementari della vita di ogni giorno e con audacia e profezia prendono posizione anche di fronte a governi e autorità civili se si tratta di difendere la causa dei più bisognosi.

Progetti conclusi.

Sono stati conclusi anche i seguenti progetti, grazie al contributo della Regione Trentino Alto-Adige ed all'impegno del dott. Dany Bationo:

Allevamento ed ingrasso di bestiame

realizzato dall'Associazione "Hansumaon" (lavoriamo unite) di **ARIAGO'**, frazione di **Fottigue, dipartimento di BITU'** al confine con il Togo. Ariago' è un centro di 3.500 abitanti, non esiste nessuna struttura di tipo civile e non dispone nemmeno di una scuola elementare; la gente vive di agricoltura e di allevamenti ed essendo zona di confine -18 km. dal Ghana e 12 dal Togo- i giovani, invece di fermarsi al villaggio preferiscono emigrare dandosi ad attività di piccolo commercio e traffico di ogni genere.

Il progetto è stato portato a termine con notevoli difficoltà – così scrive il dott. Bationo-sia per l'approvvigionamento di alimenti che di prodotti veterinari.

Per avere la presenza del veterinario le donne erano costrette a pagare somme troppo spesso elevate per ottenere poi delle ricevute riportanti cifre inferiori.

Sul mercato gli animali erano comprati da intermediari a bassi costi, ma il loro costo raddoppiava non appena varcato il confine del Togo o del Ghana.

Nonostante ciò, l'attività prosegue. I redditi guadagnati attraverso il lavoro di ingrasso di due cicli all'anno hanno permesso a circa 78 donne di avviare una attività in proprio grazie a forme di micro-credito fornite dall'Associazione.

Alla fine del ciclo (d'ingrasso) un capo di bestiame acquistato a 125.000 Cfa (pari ad Euro 190,50), si riesce a venderlo a 200.000 o 250.000 Cfa (pari ad Euro 305,00 o 380,00) quindi con due cicli d'ingrasso una donna riesce a decollare in proprio dopo aver rimborsato al gruppo i soldi avuti in prestito.

Oltre all'aspetto economico-finanziario dell'approccio realizzato, altre dinamiche vengono messe in moto: l'apprendimento delle tecniche viene concretizzato anche da altre donne del villaggio e in aree diverse; le donne poi vengono a conoscenza delle politiche di mercato e delle tecniche di commercializzazione, delle cure veterinarie, ecc. tutto nell'ottica della massimizzazione dei profitti.

Infine, pur non avendo fatto una ricerca ad hoc, si nota che la donna rurale che ha una attività in proprio, cambia la qualità della vita e, sempre, vuole anche imparare a leggere e scrivere, desidera una vita diversa e cerca una emancipazione da quella che è la vita del villaggio che obbliga la donna ad avere figli, far da mangiare al marito, coltivare il campo senza conoscere l'esistenza di forme alternative di vita.

Questo progetto ha messo in rilievo quanto le donne che hanno accesso al micro-credito siano più serie e rispettose degli impegni assunti rispetto agli uomini che, in genere, agiscono cercando in fondo in fondo il prestigio anziché rispettare gli impegni presi.

Impianto idrico nel villaggio di ROLLO

Il progetto è stato concluso ai primi di dicembre con l'installazione della cisterna da 15.000 mc., duemila metri di rete di distribuzione con 14 fontane distribuite nei punti più significativi del villaggio. Il primo beneficiario è comunque il collegio per ragazze costruito nel 2005 con il contributo della Provincia di Bolzano ed i frequentanti della annessa scuola secondaria. E' interessante come, dalla necessità emersa nella costruzione del collegio si sia arrivati ad affrontare il problema che riguardava circa 500 famiglie dell'intero villaggio, oltre ad altre strutture pubbliche quali il dispensario e la scuola elementare.

Le maggiori difficoltà incontrate riguardano alcune trivellazioni non riuscite e la sistemazione della strada che da Koungoussi conduce a Rollo. I lavori in corso che provocavano polvere intensa hanno ritardato la conclusione del progetto.

Sostegno a distanza

per i ragazzi della Scuola secondaria del Collegio "Antonianum" di LABA:

Siamo veramente grati alle persone che in questi anni hanno sostenuto lo studio dei ragazzi più poveri, che diversamente non avrebbero potuto permettersi di studiare e frequentare i quattro anni di scuola secondaria.

Con rammarico, visti i continui aumenti a cui anche il Burkina-Faso è sottoposto, ci troviamo costretti a ritoccare le quote per il sostegno a distanza portandole da € 171,00 a € 200,00 e da € 26,00 ad € 30,00 per la quota di iscrizione alla scuola secondaria.

Naturalmente ciò vale per coloro che rinnoveranno l'impegno per i prossimi quattro anni. Chi invece non ha terminato l'impegno preso con la quota di 171,00 euro non sarà obbligato all'aumento. Naturalmente, se qualcuno deciderà di aumentarsi spontaneamente la quota, non possiamo che essere grati e ringraziare fin d'ora anche da parte dei ragazzi. Grazie di cuore.

(Lina)

Visita Vescovo Basile TAPSOBA di Kououdogou.

E' stato tra noi a fine novembre per portarci la notizia della conclusione dei lavori relativi alla costruzione della Cappella nell'ospedale dell'Amicizia di Koudougou ed invitare le parrocchie di Bressanone e Millan ad essere presenti alla consacrazione della stessa.

Simpatica la cena organizzata dalla parrocchia di Millan per i collaboratori dei due Consigli Pastorali.

Appunti sulla Conferenza Internazionale "GLOBAL MARSHALL PLAN"

organizzata dalla Provincia Autonoma di Bolzano il 6 novembre '07.

Si apre con una breve esposizione da parte del presidente Luis Durnwalder sulle varie attività svolte dalla Provincia a favore della Cooperazione allo sviluppo nei Paesi che necessitano di aiuto per migliorare le loro condizioni di vita. Vengono finanziati piccoli progetti a diretto contatto con la popolazione locale, tenendo conto delle loro esigenze (aiuto-autosviluppo) in campo agricolo, sanitario, istruzione, protezione civile.

Si passa alla presentazione dei vari relatori:

Franz Fischler, Presidente del Forum Ecosociale Europa: Presenta il "Global Marshall Plan" (fa riferimento al piano Marshall nato nel 1946 il cui nome deriva dal Ministro degli Esteri americano, il quale ebbe successo perché legato ad una comune ricostruzione nel quadro di una cooperazione economica democratica).

Scopo del "Global Marshall Plan" è quello di giungere ad un equilibrio tra ricchi e poveri su scala mondiale. Punto fondamentale è la gestione economica sostenibile. Un'economia funzionante competitiva sfruttando le risorse locali, tutelando l'ambiente, con responsabilità sociale nella lotta alla povertà. I tre pilastri dello sviluppo sostenibile: economia – responsabilità sociale – ecologia, sono strettamente collegati tra di loro e si so-

stengono. Separarli causano ingiustizie sociali, crisi ecologiche ed instabilità economica.

Obiettivo: una ripartizione sociale equa dei beni affinché i più deboli possano riceverli in modo adeguato; una burocrazia più snella; dar vita ad un sistema internazionale di finanziamento non solo in campo economico, ma anche umano ed ambientale. Ad esempio: promuovere una maggior trasparenza nei flussi finanziari, applicare una tassa su transfer valutari di 0,1%.

Roland A. Burger – esperto in tecnologie informatiche: Fa una breve esposizione sulla situazione economica mondiale. Il 20% della popolazione mondiale consuma l'80% delle risorse e il 90% vive con 1 dollaro al giorno. Il consumatore determina lo sviluppo nelle sue scelte. E' necessario un consumo critico. Occorrono grandi cambiamenti che tengano conto del fattore ambientale (inquinamento), diritti dei lavoratori. Occorre agire oggi per non perdere certe specie vegetali ed animali.

Peter Alexander Egom (Nigeria) – economista – membro dell'Istituto degli Affari Internazionali della Nigeria: Espone gli orientamenti per una riforma economica in Africa. L'Africa è stata sfruttata dagli arabi, poi dagli americani e dagli europei. I numerosi problemi che oggi l'affliggono (colpi di Stato, conflitti armati, povertà, sottosviluppo sociale, AIDS) derivano dal dominio coloniale, nonostante il processo di democratizzazione che si sta attuando in diversi Stati. Dopo l'avvento del cambio variabile, l'Europa scoraggia la produzione industriale in Africa, nonché l'integrazione dell'Africa nel mercato mondiale. Salvare l'Africa attraverso la cooperazione europea. Finanziamenti per sviluppare il mercato interno. L'Europa ha un obbligo etico e morale di dare all'Africa ciò che le è stato tolto.

Raffaella Chiodo – responsabile della Campagna Italiana per la cancellazione del debito: In Italia, dopo sei anni, è stata cancellata la metà dei debiti che i Paesi in via di sviluppo avevano verso l'Italia. E' necessario incidere su ciò che produce il debito. Condurre una politica coerente, solidale, efficace. La nostra ricchezza appoggia sul fatto che persone africane sono state messe a disposizione dell'Europa togliendo a loro la possibilità di un loro progresso. Un aiuto concreto può consistere nel creare cooperative per rendeli indipendenti, concedere microcrediti, sostenere progetti in loco per rendere la gente del posto fortemente coinvolta ed operante. Non ci sarà pace senza giustizia sociale.

Paola L. Carabal Sanchez – Vice-presidente della Consulta per gli immigrati di Bolzano: Espone i motivi dell'immigrazione: fuga dalla povertà; motivi politici; miglioramento della propria professionalità. Occorre creare contatti di collaborazione. Informarli sui loro diritti e doveri. Rafforzare la cooperazione con i Paesi di provenienza. Favorire l'integrazione con l'insegnamento della lingua.

Maria M.

Una brevissima riflessione personale:

Ho partecipato anch'io alla conferenza poc'anzì illustrata e, partendo dal concetto che "**non ci sarà mai pace senza giustizia sociale**", realizzare il "Global Marshall Plan" sarebbe una cosa meravigliosa! Ciò porterebbe però a ledere molti interessi degli attuali ricchi e potenti della terra. Quindi, la vedo molto dura!! Mi sembra proprio un'utopia; anche se continuare nella direzione in cui stiamo andando non porterà a nulla di positivo!

Lina

Il quarto container dell'anno

Il 22 ottobre scorso è stato caricato, grazie alla grande generosità dei collaboratori dell'Associazione, il quarto container dell'anno.

Come sempre, molto prezioso ciò che si invia: diversi letti e materiale sanitario messo a disposizione dall'Ospedale di Bressanone tra cui un'apparecchiatura che verrà consegnata al Reparto di Cardiologia dell'ospedale di Ouagadougou; diverso materiale di cancelleria, alcuni computer usati, un'ottantina di plafoniere, un carrello tenda dove, in caso di emergenza, potranno alloggiare 5-6 persone; pacchi di vestiario particolarmente richiesto ora, specialmente se vestiario per ragazzi e bambini (dai 6 ai 12 anni).

Per le spese di spedizione il Comune di Bressanone ha contribuito con la somma di ! 1.500,00 e, grazie all'interessamento dell'Assessore Magdalena Amhof, sono state spedite una trentina di coperte nuove per neonati. A tutti i collaboratori la nostra gratitudine.

8.12.07 nella chiesa S. Giuseppe Freinademetz – Millan

bella sorpresa oggi alla s. Messa delle 10.30: concelebrano con il parroco due missionari comboniani: Padre Bonifacio Apaap, filippino, e padre Austine O'dhiambo del Kenia, uno in partenza per il Messico e l'altro per Roma.

Ambidue facevano parte del gruppo dei 14 missionari espulsi dall'Eritrea ai primi di dicembre. La loro presenza ha immediatamente richiamato le difficoltà che da anni affliggono questo Paese e che continuano senza un'apparente via d'uscita. Il pensiero si è rivolto a tutta l'Africa ed ai conflitti o guerre presenti in altri Paesi africani. Quante sofferenze e quante vittime innocenti a volte anche nella totale indifferenza del mondo occidentale!

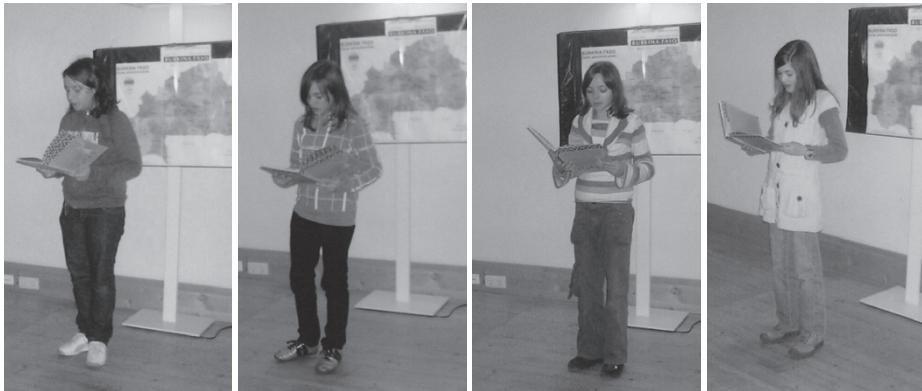
I due Missionari, pur amareggiati per aver lasciato una terra tanto amata, hanno espresso la loro totale disponibilità ad andare in missione in altri Paesi, in attesa di tornare in Eritrea appena possibile. A chi li ha avvicinati, hanno lasciato la testimonianza di una totale disponibilità alla chiamata del Signore che si traduce in un gioioso "servizio all'uomo", specialmente del più povero.

Venerdì 25 gennaio '08 alle ore 18 presso la sala Adrian Egger, con il Patrocinio del Comune di Bressanone, alla presenza delle autorità e di vari rappresentanti delle Associazioni cittadine, è stato presentato il libro

"Favole del Burkina-Faso / Geschichten aus Burkina-Faso"



curato dal prof. Alessandro Ruggera, vice-presidente della nostra Associazione. Si tratta di un volume di fiabe e racconti africani, scritte dai bambini del collegio **"Antonianum" di Laba**, villaggio ove il nostro gruppo ha realizzato vari progetti di cooperazione allo sviluppo. Il volume è bilingue, italiano e tedesco, riporta la riproduzione dei testi originali francesi scritti dai bambini, ha una veste grafica fantasiosa ed accattivante ed è riccamente illustrato da disegni e fotografie. Il libro è stato pubblicato con l'obiettivo di far conoscere al pubblico un aspetto della cultura africana, quello della fiaba e del racconto, che pur nella diversità di contesto trova molti punti di contatto con la nostra tradizione



culturale. La serata è stata vivacizzata dalla lettura di alcune fiabe in lingua italiana e tedesca da parte di **Nora, Dalia, Stefania e Federica**, ragazzine della prima media, nonché dalla presentazione di immagini realizzate in Burkina-Faso nel marzo '07.

Il libro viene messo in vendita (**offerta di Euro 20,00 cad.**) ed il ricavato sarà interamente destinato al sostegno di nuovi progetti nel settore dell'educazione.

Abbiamo già ricevuto una recensione che volentieri riportiamo:

Favole dal Burkina Faso, raccontate dai bambini. Geschichten aus Burkina Faso, erzählt von Kindern. Cornuda: Grafiche Bastasi 2007

Recensione a cura di Roswita Berger, bibliotecaria nella biblioteca comunale di VARNA:

“Sul frontespizio una mucca appesa alla luna e in fondo in fila un branco di leoni con folti criniere: quest’immagine dà subito nell’occhio. Potete indovinare da dove derivano le favole raccolte in questo libro? Dall’Asia, dal Burkina Faso o dall’Africa? Ma questa domanda non è (ancora) il gioco a quiz per vincere i milioni (trasmissione nella TV austriaca), niente paura! Con una sicurezza al cento per cento esprimo la mia “diagnosi a distanza”: avete indovinato tutti bene e coloro che hanno puntato sul Burkina Faso, hanno fatto centro e hanno quindi le migliori prospettive per vincere il milione. A parte gli scherzi, l’Associazione “Amici del Burkina Faso”, con sede a Millan/Bressanone, che ha promosso questa raccolta di favole e ne ha provveduto alla stampa, farebbe buon uso di tali fondi in uno dei più poveri paesi dell’Africa e del mondo. Il libro comprende 25 favole raccontate da studenti in lingua francese a Laba in Burkina Faso. Su ogni pagina doppia veniva stampata una favola in lingua italiana con la traduzione in lingua tedesca accanto; i testi originali scritti a mano sono annessi in fondo al libro. Le favole, fiabe e storie sono prese dal tesoro della tradizione orale del Burkina Faso, interpretate, variati e cambiati dagli studenti secondo la propria fantasia. Le storie della lunghezza di una pagina rispecchiano una piccola parte del ricco tesoro dei racconti del continente africano e conservano in questo modo la “storia”, trasmettendo un briciole dell’arte di vivere. In questo i testi assomigliano anche alle nostre e a tutte le favole. Quello che le rende affascinanti per noi (europei) è il fatto che con poche parole e spesso con un linguaggio disinvolto, viene delineata con immagini mosaico la realtà africana con le sue caratteristiche. Naturalmente si presentano leoni, iene

e lepri..., ma anche personaggi come lo stregone e la divoratrice di anime o piante per noi esotiche come il baobab. Se voi sapete perché in Africa, in quasi ogni villaggio della savana, cresce uno di questi esemplari magnifici, avete indovinato il quiz per avere il milione. La risposta si può apprendere dal libro in quanto nel centro della pagina doppia ci sono brevi spiegazioni e indicazioni riguardo ai personaggi delle storie caratteristiche per l'Africa e per il modo di vivere in Burkina Faso. Da sottolineare è infine l'accurata e vivacemente colorata impostazione del libro.

Questo libro è adatto specialmente per la scuola elementare, per l'educazione interculturale e per progetti specifici nell'insegnamento linguistico e infine per tutti gli amanti di favole e cercatori di tesori tra voi bibliotecari.

NB: Tutto il ricavato dalla vendita del libro verrà impiegato per il finanziamento di progetti di sviluppo in Burkina Faso.”

L'angolo della biblioteca

Sfogliando tra i libri...

Clémentine Faik-Nzuji: Le fonti del sacro nell'Arte Africana (2006)

Nei cataloghi dei musei d'arte africana gli oggetti etnografici sono presentati, prevalentemente, per il loro aspetto formale ed estetico, a scapito della funzione che essi svolgevano nell'ambiente che li produceva. Ciò è dovuto senza dubbio all'aura di mistero in cui li avvolgevano coloro che ne erano i primi fruitori, ma pure all'atteggiamento dei collezionisti europei che, affascinati dalla loro semplice vita, altro non riuscivano a vedere dietro le maschere e le statuette che venivano collezionando.

Pur senza sminuirne i valori estetici, il presente libro si propone in primo luogo di collocare queste creazioni artistiche nel contesto naturale nel quale furono prodotte, contesto essenzialmente socioreligioso. L'arte africana tradizionale è infatti parte integrante del fatto religioso: è supporto e veicolo di credenze e riti relativi a realtà vitali per i suoi produttori. Gli oggetti che la costituiscono sono mezzi o luoghi di passaggio degli uomini verso la Trascendenza e da questa verso gli uomini.

Questo libro vuole essere una guida per tutti coloro che sono desiderosi di scoprire quest'arte e comprenderla, aiutati da un'abbondante iconografia proveniente dalla collezione africana del Museo Saveriano di Parma.

Clémentine Faik-Nzuji è nata a Tshofa (Repubblica Democratica del Congo). È dottore in Lettere e Scienze umane all'Università di Parigi. Dal 1972 al 1980 ha insegnato Letterature orali e Stilistica africane prima all'Università Nazionale della Repubblica Democratica del Congo e poi di Niamey (Niger). Dal 1981 insegna Linguistica, Letteratura orale e Cultura africana all'Università Cattolica di Louvain (Belgio). Dirige il Centro Internazionale di Lingue, Letteratura e Tradizioni Africane al servizio dello sviluppo, all'interno del quale

continua le sue ricerche nei campi della linguistica, della semantica delle letterature orali, della simbologia, dei tatuaggi e delle scarificazioni. E' autore di numerose pubblicazioni scientifiche e per la sua attività di scrittrice ha ricevuto numerosi premi.

Ricordo che la biblioteca è aperta ogni giovedí dalle ore 16 alle 17.

Bianca

Mercatino delle pulci e dell'artigianato burkinabè.

Ha avuto luogo nell'atrio della biblioteca civica di Bressanone dal 30 novembre al 4 dicembre '07. Le entrate complessive si aggirano sui 3.600,00 euro.

Un vivo grazie a tutti i collaboratori che hanno realizzato complessivamente ben 193 ore di "volontariato" tra preparazione, allestimento, presenza e sistemazione di quanto rimasto.

Amici defunti per la memoria dei quali abbiamo ricevuto un'offerta:

Gertraud STURNIOLI, Maria Grazia FAGGIONATO, Rina TURATTO, Teresina e Primo CAUSA, defunti Famiglie PASQUALOTTO-BOSCATO, Antonio PASQUALOTTO, dott. Guenther BIDER-MANN, Paolina CREPAZ ved. PELLEGRINI, Erminio e Teresa CERVATO, Fausto RUGGERA e Carlo OSTET.

Offerte ricevute: desideriamo esprimere un vivo ringraziamento a tutte le persone che hanno ricordato il nostro Gruppo dopo aver ricevuto l'ultimo notiziario. Le offerte per "emergenza piogge" ammontano ad 950,00 Euro. Pensiamo di poter dare qualche notizia sull'utilizzo di questa somma già con il prossimo notiziario.

Riportiamo le coordinate bancarie dei nostri conti:

Codici IBAN

Cassa di Risparmio Bressanone: IT39 L060 4558 2200 0000 5003 345

Banca Popolare Millan IT42 0058 5658 2210 0757 0025 604

Cassa Rurale Bressanone IT 82 G 08307 58221 000300209716

Conto Corrente Postale IT 23 L 07601 11600 000027275353

A tutti un cordiale saluto

Il Consiglio Direttivo

Thomas SANKARA, ein aufrührerischer Präsident

Während des Jahres 2007 konnten wir öfters in der Presse den Namen Thomas SANKARA lesen, einem Präsidenten von Burkina-Faso, der am 15. Oktober 1987 ermordet wurde. Seine Familie hat eine „internationale Karawane“ über Mailand und Rom in der Absicht gestartet, sein politisches Gedankengut und die Ideale zur Veränderung der Gesellschaft in Burkina-Faso wieder aufleben zu lassen.

Wahrscheinlich ist er für viele von uns eine unbekannte Persönlichkeit. Wir geben eine kurze Zusammenfassung seines jungen Lebens wieder:

- 21. Dezember 1949:** Thomas SANKARA wird in einer katholischen Familie in Yako (Obervolta) geboren;
- 1966** Beginn seiner Laufbahn beim Militär; wird in Madagaskar zum Offizier ausgebildet;
- September 1981:** wird er Staatssekretär für Information in der Regierung des Oberst Saye Zerbo;
- 21. April 1982:** reicht er seinen Rücktritt ein;
- 10. Januar 1983:** wird er nach dem Staatsstreich von Jean-Baptiste Ouedraogo zum Ministerpräsidenten von Obervolta ernannt;
- 17. Mai 1983:** Präsident Ouedraogo lässt Sankara festnehmen und setzt ihn als Ministerpräsidenten ab;
- 31. Mai 1983:** nach heftigen Zusammenstößen und öffentlichen Demonstrationen ist Ouedraogo gezwungen, ihn frei zu lassen;
- 4. August 1983:** Militärputsch; Sankara (34 Jahre) wird Staatsoberhaupt;
- 2. Oktober 1983:** in seiner Rede über die politischen Richtlinien bezeichnet er die Ideologie der Revolution als „antiimperialistisch“;
- 4. Oktober 1984:** Sankara ändert den Namen des Landes: aus **Obervolta** wird **Burkina-Faso** (das Land des ehrbaren Menschen);
- 15. Oktober 1987:** bei einem Staatsstreich seines Stellvertreters Blaise Compaore, dem derzeitigen Präsidenten von Burkina-Faso, wird er mit zwölf seiner Mitarbeiter enthauptet.

Sein politisches Programm hat Hoffnungen geweckt: Aufwertung der sozialen Rolle der Frau, den Ausgestoßenen eine Stimme geben, der Landwirtschaft und dem Handwerk neuen Auftrieb geben, die Korruption bekämpfen, die wucherartige Verzinsung der Schulden anzuprangern.

Den Abschlussatz des Artikels über Sankara in der Zeitschrift „Nigrizia“ vom Oktober 2007 finden wir als bezeichnend: „Die Tötung Sankaras ist mehr als ein Mord, der eine Wiedergutmachung verlangt, wie es auch die Vereinten Nationen 2006 anerkannt haben. Er geht über einen Staatsstreich hinaus und kann am Vorabend der epochalen Veränderungen am Ende des Jahrtausends als anachronistisch bezeichnet werden. Er ist ein Verbrechen gegen die **res pubblica** und hat eine Hoffnung zunichte gemacht, die Geschichte machen und Afrika in seinem dramatischen Streben nach einer politischen neuzeitlichen Gestalt unterstützen sollte.“

In unserer Bibliothek in der Sammelstelle befinden sich einige sehr interessante Bücher über Präsident Sankara.

Das Diözesane Missionsamt von Trient hat zur Feier seines 80. Gründungsjahres neben verschiedenen anderen Referenten auch **Sr. Elisa Kidanè** eingeladen. Sie ist mit uns sehr verbunden, da sie zweimal sowohl nach Brixen als auch nach Milland gekommen ist. Sr. Elisa aus Eritrea ist Mitglied des Redaktionskomitees der Monatszeitschrift „Raggio“, die von den Missionsschwestern „Pie Madri della Nigrizia“, Verona, herausgegeben wird; sie ist Schriftstellerin und Lyrikerin und derzeit Generaloberin der genannten Kongregation. Das von ihr behandelte Thema, das wir hier zum Teil wiedergeben, soll uns zum Nachdenken anregen. Es lautet:

Die Mission und .. .die Frau: Afrika und seine Frauen

Die afrikanische Frau: Als mir dieses Thema gestellt wurde, wusste ich nicht, wie ich es angehen sollte. Aus welchem Grunde? Ich wusste nicht, was ich noch sagen könnte, was ihr nicht bereits gehört habt. Ja, weil mir nach 15 Jahren Tagungen, Vorträgen, Treffen und Diskussionen über das Problem und die Situation bewusst wurde, dass sich zum Problemkreis „**Die afrikanische Frau**“ nichts oder wenig geändert hat. Ich beziehe mich dabei nicht allein auf die afrikanische Frau, die, Gott sei gedankt, ein Stück Weges zurückgelegt hat, vielmehr scheint mir, dass sich nichts (oder wenig) in der sogenannten „westlichen“ Mentalität geändert hat. Das allgemeine Bild, das die Frau in Afrika in Dörfer verbannt, wo sie einer patriarchalischen Mentalität unterworfen ist, sich mit Not und Unwissenheit abfinden muss und dazu verdammt ist, dort ewig auszuhalten, ist ein festes unumstößliches Vorstellungsklischee, das, um zynisch zu sein, scheinbar beinahe Sicherheit bietet. Dieses Bild untermauern noch die Medien (auch manche Missionshefte), die häufig ausschließlich Fotos und Bilder von Frauen in dramatischen und degradierenden Situationen verbreiten.

Somit habe ich mir die Frage gestellt: wie kann ich jenen, die mir zuhören, vermitteln, dass **das Problem nicht die „afrikanische Frau“, sondern die „Frau“ schlechthin ist?** Wie kann ich erklären, dass es nicht ein getrenntes Problem ist, sondern dass es Teil eines Problems ist, das leider beide Hemisphären dieser unserer Welt betrifft? Ja, weil Gewalt und Aggression sich täglich unter jedem Himmel wiederholen: denken wir z.B. – um hier zu bleiben – wie viele Frauen von August bis Oktober eines gewaltigen Todes sterben mussten ...

Was sollen wir von den Frauen sagen, die von Burqas umhüllt in einer frauenfeindlichen Mentalität gefangen sind, und von jenen Frauen, die unter dem Deckmantel eines „Ehrendeliktes“ verstümmelt und getötet werden. Was sollen wir von der Gewalt sagen, die von Sextouristen, welche von den zivilisiertesten Städten jedes Wochenende in entfernte Gebiete reisen, auf kleine Mädchen ausgeübt wird? Was können wir sagen, wenn den mühsamen Schritten zu einer Chancengleichheit ein rückständiger Prozess entgegengestellt wird, der die Frau in die dunkelsten und veralteten Ecken der Gesellschaft treiben möchte?

Die unzähligen Frauen Afrikas sind gleich wie alle Frauen der Welt, die sich im Laufe der Geschichte zum Schutz des Lebens jedes Mal dann einsetzen, wenn sie der Tod zu überwältigen sucht, und sie haben es gestern wie heute mit dem unglaublichen Mut von Menschen getan, die wissen, dass sie das Vorrecht haben, vor allem Schützer und Wahrer des Lebens zu sein. Das Problem ist nicht die „afrikanische Frau“, sondern die „Frau“ schlechthin: aber vielleicht ist es überzeugender, dieses Problem zu umschreiben und von der Armut in Afrika

und den verheerenden Verhältnissen der Frau in Afrika zu sprechen. Wenn wir davon sprechen, wird uns bewusst, dass wir nicht von einer Welt für sich sprechen, sondern von einem Teil einer einzigen Welt, denn solange es **eine Frau gibt, die Gewalt und Ungerechtigkeit erleidet, wird es der gesamten Menschheit zum Nachteil gereichen.**

Es betrifft vor allem die Frau

Es ist wahr: Die **Verarmung Afrikas betrifft als erstes Opfer vor allem die Frau**. Die vielen Fotos, die in den Zeitungen erscheinen, sind keine Montage: es ist die Wahrheit, ja vielmehr die halbe Wahrheit, denn die ganze Wahrheit ist woanders und diese ist viel beunruhigender. Eine Nachricht aus diesen Tagen: in 15 Jahren (1990-2005) betragen die Kosten der Kriege, die 23 afrikanische Länder einbezogen, rund 290 Milliarden Dollar, was beinahe der Summe entspricht, die Afrika an internationaler Hilfe erhalten hat. Es genügt heute für uns nicht mehr, die Geschichte Afrikas, der Wiege der Menschheit, zu erzählen, wenn wir dann untätig und unbeteiligt der Unternehmung zusehen, wie es zu einem Massengrab der Unglückseligen der Menschheit wird. Es genügt nicht mehr davon zu sprechen, dass die Frauen Afrikas wunderbar sind ... wenn für ihre täglichen Mühe zur Verbesserung der Geschicke ihrer Völker der politische nationale und internationale Wille fehlt, ihren Anstrengungen die geschuldete Anerkennung zu zollen.

Die Aussage „**die afrikanische Frau**“, besagt nichts: es gibt Situationen und vielfältige Realitäten und es gibt Kulturen, die wohl die gleichen Aspekte aber nichts gemeinsam haben. Die Aussage „**die afrikanische Frau**“ besagt nichts, denn es gibt keine afrikanische Frau, die alle Frauen des Kontinentes in sich zusammenfassen könnte: es gibt eritreische, somalische, kenianische, ugandische, südafrikanische, algerische, malawische, togolesische, äthiopische Frauen, es gibt 54 Staaten in Afrika. Ich denke, dass uns dies bewusst sein muss. Wir können sagen, dass es überall in Afrika Frauen gibt, die in der Lage sind, den status quo, der von einer halsabschneiderischen Politik auferlegt wird, umzustoßen; es gibt afrikanische Frauen, die in der Lage sind, sich am frühen Morgen zu erheben und gegen den Strom zu schwimmen, aus ihrer Eingeschränktheit und aus veralteten Traditionen, aus ihrer tausendjährigen Unterwerfung unter Gepflogenheiten, die nun nicht mehr halten, auszubrechen: Frauen, die fähig sind, die Triebkraft für eine soziale Veränderung ihrer Länder und für eine bessere Zukunft für alle zu sein. Wir können ohne Angst, einen Fehler zu machen, sagen, dass in vielen Ländern Afrikas die Frauen die Antriebskraft für eine Veränderung der Gesellschaft sind.

Was mich oft überrascht, ist das Staunen, das jedes Mal dann auftritt, wenn z. B. anerkannt wird, dass in der Politik die afrikanische Frau „**die europäische Frau schlägt...**“ ...Ich verstehe nicht, worin das Neue besteht. Meines Erachtens muss Staunen dann auftreten, wenn wir sehen, dass die Anzahl der Frauen in der Politik direkt proportional zu einer effektiven sozialen Veränderung steht: wenn an die Stelle von frauenfeindlichen Gesetzen andere Gesetze treten, die jene beschützen, die von der Geschichte ausgespart worden sind; wenn an die Stelle von Waffen eine größere Anzahl an Pflügen, Schulen und mehr Rechte für das Gesundheitswesen treten. **Das wahre Staunen tritt dann ein, wenn die vermehrte Anzahl an Frauen in der Politik zur Schaffung von Städten führt, die eine bessere Lebensqualität gewährleisten...überall.**

Täglicher Widerstand

Es liegt mir fern, die Figur der afrikanischen Frau zu verherrlichen oder sie zum Mythus zu erheben: es gibt alles, auch in Afrika, es gibt die Madame, die junge Mädchen für die Prostitution ausnützt, es gibt jene, die den Wohlstand ohne Mühe erreichen möchten... es gibt das Gute und das Schlechte auch in Afrika. Wir müssen der afrikanischen Frau die wichtige Rolle zuerkennen, die sie in der Familie, in der Gesellschaft, in der Politik und in der Wirtschaft hat. Es gefällt mir sehr, jenes Bild darzustellen (vielleicht ist es auch etwas abgedroschen), das die afrikanische Frau mit dem Kontinent auf den Schultern zeigt. Wer einige Dörfer Afrikas besuchen konnte, wird sicherlich festgestellt haben, dass die Frau überall präsent ist: auf dem Markt, auf den Plätzen, auf den Feldern, in den Kirchen, überall... sie ist da, manchmal nur sie. Die Präsenz der Frau ist eine friedliche Art und Weise, den täglichen Widerstand zu zeigen, weil die Frauen wissen, dass sie ihre Wachsamkeit beibehalten müssen, dass sie von niemandem vertreten werden können: ansonsten würde es den Tod des Kontinents bedeuten. Es stimmt nicht, dass sie sich als Kinder eines kleineren Gottes fühlen. Das würde noch fehlen! Dies ist was viele möchten, aber wenn es etwas gibt, was wir ihnen zuerkennen müssen, so ist es der völlige Mangel an Minderwertigkeitskomplexen, aber auch des Gefüls der Überlegenheit. **Die Frauen in Afrika wissen einfach, dass von ihnen das Leben oder der Tod ihrer Völker abhängt:** und jeden Morgen weben sie erhobenen Hauptes am Gewebe neuer Geschichten weiter. Man könnte Bände mit Geschichten ihres außergewöhnlichen Mutes schreiben.

Wir müssten hinhorchen, um **von diesen Welten Unterricht in Lebensweisheit zu erhalten:** von den Geschichten der Bauersfrauen, von den Frauen als Mütter, von den Frauen, die als Anwältinnen arbeiten und die Staatsgewalt herausfordern, um andere Frauen zu verteidigen, von Frauen, die den politischen Ungehorsam wagen, um Brot und Gerechtigkeit zu fordern, von den Frauen, die Genossenschaften und Infrastrukturen errichten, um das Dorf nicht sterben zu lassen. Wir müssten diese „kleinen“ Geschichten anhören, die kein Fernsehen zeigt, weil es einfacher und bequemer ist, von der Not anderer als von deren Ursachen zu sprechen: **Es ist einfacher und schneller einen Poster zu machen, der zum Weinen bringt, als von den mühsamen Kämpfen zu erzählen, von den kleinen Siegen, die mit nackten Füßen und bloßen Händen errungen werden.** Dies machen jeden Morgen hartnäckig die vielen Frauen in jeder Ecke des afrikanischen Kontinents: damit alle leben können und das Leben in Fülle haben.

Die Frau und die Mission

Und da wir nun die Bedeutung und die Rolle der Frau in Afrika gesehen und deren Tiefen- und Breitenwirkung erkannt haben, was machen wir nun?

Frau und Mission bedeutet, in der Frau den wesentlichen Wert zum Bau des Reiches Gottes anzuerkennen, eben **weil es der Frau gegeben ist, den Glauben in die Menschen einzupflanzen und ihn konkreter im Leben zu verkörpern.**

Viele afrikanische Frauen befassen sich mit einer theologischen Auffassung der Lebenserfahrung ihrer Völker und tragen dazu bei, die Realität des Alltags im Lichte des Wortes Gottes zu sehen. So wie sich auch viele afrikanische Frauen in der Gesellschaft nicht nur

zum Schutz der Rechte anderer einsetzen, sondern für noch vieles mehr. Zahlreich sind die afrikanischen Ordensfrauen, die sich in jeder Hinsicht für die elementarsten Bedürfnisse für das Leben eines jeden Tages verwenden, und mit Unerschrockenheit und Weissagung nehmen sie auch vor Regierungen und Behörden Stellung, wenn es darum geht, die Sache der Bedürftigsten zu verteidigen.

Abgeschlossene Projekte

Dank dem Beitrag der Region Trentino-Südtirol und dem Einsatz von Dr. Dany Bationo sind auch die folgenden Projekte abgeschlossen worden:

Aufzucht und Mästung von Vieh

durchgeführt von der Vereinigung „Hansumaon“ (Arbeiten wir gemeinsam) von **ARIAGO'**, Fraktion **Fottigue, Bezirk BITU** an der Grenze zu Togo. Ariago' ist eine Ortschaft mit 3.500 Einwohnern; es gibt dort keine zivilisatorischen Einrichtungen und nicht einmal eine Grundschule; die Menschen leben von Landwirtschaft und Viehzucht und da es ein Grenzgebiet ist – 18 km von Ghana und 12 km von Togo entfernt – bleiben die jungen Leute nicht im Dorf, sondern ziehen vor, abzuwandern und Kleinhandel und Handel jeder Art zu betreiben.

Das Projekt ist mit beträchtlichen Schwierigkeiten sowohl mit Bezug auf die Versorgung mit Futtermittel als auch mit tierärztlichen Produkten zu Ende gebracht worden – schreibt Dr. Bationo. Für den Tierarzt waren die Frauen gezwungen, häufig zu hohe Beträge zu bezahlen, um dann eine Empfangsbestätigung mit Angabe eines niedrigeren Betrages zu erhalten. Auf dem Markt wurden die Tiere von Zwischenhändlern zu einem niedrigen Preis gekauft, der jedoch verdoppelt wurde, sobald die Grenze von Togo und Ghana überschritten war. Trotz alledem wird die Tätigkeit fortgesetzt. Das durch die Mästung an zwei Zyklen des Jahres erzielte Einkommen ermöglicht ca. 78 Frauen dank der Mikrokredite der Vereinigung unabhängig zu werden.

Am Ende des Mästungszyklus wurde ein um 125.000 Cfa (Euro 190,50) angekauftes Stück Vieh um 200.000 oder 250.000 Cfa (Euro 305,00 oder 380,00) verkauft, so dass mit zwei Mästungszyklen eine Frau in der Lage ist, unabhängig zu sein, nachdem sie der Gruppe das Geld zurückgegeben hat, das sie als Darlehen erhalten hatte.

Abgesehen vom finanziellen Aspekt kommen andere Dynamiken in Bewegung: das Erlernen der Techniken auch von Seiten anderer Frauen des Dorfes in verschiedenen Gebieten; die Frauen lernen die Marktstrategien und die Vermarktungstechniken kennen, die tierärztliche Versorgung usw., und zwar alles unter dem Blickwinkel der Maximierung des Gewinnes.

Schließlich ist festzustellen – ohne dazu eine Untersuchung gemacht zu haben –, dass die Frau, die in der Landwirtschaft arbeitet und unabhängig ist, ihre Lebensqualität verändert, und immer möchte sie auch lesen zu schreiben lernen, sie wünscht sich ein anderes Leben und sucht über das Leben des Dorfes hinauszublicken, das die Frau zwingt, Kinder zu gebären, für den Mann zu kochen und das Feld zu bebauen ohne andere Formen des Lebens zu kennen.

Dieses Projekt hat gezeigt, dass die Frauen, die das Mikrodarlehen aufgenommen haben, die Verpflichtungen ernster und genauer nehmen als die Männer, die im Allgemeinen im Grunde das Ansehen und nicht die Beachtung der eingegangenen Verpflichtungen suchen.

Wasseranlage im Dorf ROLLO

Das Projekt wurde Anfang Dezember mit der Errichtung des Wasserbehälters zu 15.000 cbm und einem 2000 m langen Verteilungsnetz mit 14 Wasserhähnen an den wichtigsten Punkten des Dorfes abgeschlossen. Der erste Nutznießer ist das Schülerinnenheim, das 2005 mit dem Beitrag der Provinz Bozen erbaut wurde, sowie die angegliederte Oberschule. Es ist interessant festzustellen, wie aus der Notwendigkeit der Errichtung des Heimes das Problem der Wasseranlage angegangen werden musste, das rund 500 Familien des gesamten Dorfes betraf, abgesehen von anderen öffentlichen Strukturen wie die Krankenstation und die Grundschule. Die größten Schwierigkeiten betrafen einige Bohrungen, die nicht gelangen, sowie die Arbeiten zur Verbesserung der Straße, die von Kounoussi nach Rollo führt. Die Arbeiten, die eine starke Staubentwicklung nach sich zogen, haben den Abschluss dieses Projektes verzögert.

Fernhilfe für die Schüler der Oberschule des Heimes „Antonianum“ in LABA:

Wir sind allen von Herzen dankbar, die in diesen Jahren das Studium der ärmsten Schüler unterstützt haben, welche sich ansonsten nicht erlauben hätten können, die vier Jahre der Oberschule zu besuchen.

Leider sind wir wegen der ständigen Preissteigerungen, denen auch Burkina-Faso ausgesetzt ist, gezwungen, den Betrag für die Fernhilfe von 171,00 Euro auf 200,00 Euro und den Betrag für die Einschreibung in die Oberschule von 26,00 Euro auf 30,00 Euro zu erhöhen.

Dies gilt selbstverständlich nur für jene, die die Beitragsleistung für die nächsten vier Jahre erbringen. Für jene, die die Verpflichtung für den Betrag von 171,00 Euro noch nicht abgeschlossen haben, gilt die Erhöhung nicht. Wenn selbstverständlich jemand von sich aus beschließt, den Betrag zu erhöhen, können wir nur dankbar sein und schon jetzt auch von Seiten der Schüler unseren Dank aussprechen. Danke von ganzem Herzen.

(Lina)

Besuch von Bischof Basile TAPSOBA von Koudougou

Der Bischof war Ende November bei uns und teilte uns mit, dass nun die Arbeiten für den Bau der Kapelle des „Krankenhauses der Freundschaft“ in Koudougou abgeschlossen sind. Er lud die Pfarreien Brixen und Milland zur Einweihung ein.

Erfreulich war das Abendessen, das die Pfarrei Milland für die Mitarbeiter der beiden Pfarräte organisiert hatte.

Anmerkung über die Internationale Tagung zum „GLOBAL MARSHALL PLAN“

veranstaltet am 6. und 7. November 2007 von der Autonomen Provinz Bozen

Eröffnet wurde die Tagung mit einer kurzen Darlegung des Präsidenten Luis Durnwalder über die Tätigkeit der Provinz zu Gunsten der Zusammenarbeit für die Entwicklung der Länder, die einer Hilfe bedürfen, um ihre Lebensbedingungen zu verbessern. Es werden kleine Projekte in direktem Kontakt mit der lokalen Bevölkerung finanziert, wobei ihre Bedürfnisse (Hilfe-Selbsthilfe) im Bereich der Landwirtschaft, des Gesundheitswesens, der Bildung und des Zivilschutzes berücksichtigt werden.

Es folgt die Vorstellung der verschiedenen Referenten:

Franz Fischler, Präsident des Ecosozialen Forums Europa: Der Referent stellt den „Global Marshall Plan“ vor (er bezieht sich auf den Marshall-Plan des Jahres 1946, dessen Name vom amerikanischen Außenminister stammt. Der Plan war mit Erfolg gekrönt, da er einen gemeinsamen Aufbau im Rahmen einer wirtschaftlich demokratischen Zusammenarbeit vorsah). Der Zweck des „Global Marshall Plan“ besteht in einem Gleichgewicht zwischen Reichen und Armen auf weltweiter Ebene. Grundlegender Punkt ist eine tragbare wirtschaftliche Führung. Eine wettbewerbsfähige funktionierende Wirtschaft, die die lokalen Ressourcen nützt, die Umwelt schützt und soziale Verantwortung im Kampf gegen die Armut an den Tag legt. Die drei Pfeiler einer tragbaren Entwicklung: Wirtschaft – soziale Verantwortung – Umweltbewusstsein – sind eng miteinander verwoben und stützen sich gegenseitig. Sie zu trennen verursacht soziale Ungerechtigkeit, Umweltkrisen und wirtschaftliche Instabilität.

Zielsetzung: eine gerechte soziale Aufteilung der Güter, damit sie die Schwächsten in angemessener Weise erhalten können; eine einfachere Bürokratie; die Schaffung eines internationalen Finanzierungssystems nicht nur im Bereich der Wirtschaft, sondern auch im menschlichen und umweltbezogenen Bereich. Zum Beispiel die Förderung einer größeren Transparenz bei den Geldströmen, die Auferlegung einer Gebühr von 0,1% bei den Wechselgeschäften.

Roland A. Burger – Fachmann in Informatik: Er legt kurz die Weltwirtschaftslage dar. 20% der Weltbevölkerung verbraucht 80% der Ressourcen und 90% lebt mit 1 Dollar am Tag. Der Konsument bestimmt mit seiner Wahl die Entwicklung. Es bedarf eines kritischen Konsums. Notwendig sind große Veränderungen, die den Umweltfaktor (Luftverschmutzung) und die Rechte der Arbeitnehmer berücksichtigen. Es muss heute etwas getan werden, um gewisse Pflanzen- und Tierarten zu retten.

Peter Alexander Egom (Nigeria) – Wirtschaftsexperte – Mitglied des Instituts für Internationale Angelegenheiten von Nigeria: Er legt die Richtlinien für eine Wirtschaftsreform in Afrika dar. Afrika ist von den Arabern und dann von den Amerikaner und Europäern ausgebeutet worden. Die zahlreichen Probleme, von denen es heute heimgesucht ist (Staatsstreichs, kriegerische Auseinandersetzungen, Armut, soziale Unterentwicklung, AIDS) stammen von der Kolonialherrschaft. In verschiedenen Staaten ist wohl ein Demokratisierungsprozess festzustellen. Nach Einführung des variablen Wechselkurses hemmt Europa die Industrieproduktion in Afrika sowie die Integration Afrikas in den Welthandel. Afrika muss durch die Zusammenarbeit mit Europa gerettet werden. Finanzierungen zur Entfaltung des internen Marktes sind erforderlich. Europa hat eine ethische und moralische Pflicht Afrika das zu geben was es ihm genommen hat.

Raffaella Chiodo – Verantwortliche für die Italienische Kampagne zum Schuldenerlass: In Italien ist nach sechs Jahren die Hälfte der Schulden der Entwicklungsländer erlassen worden. Es ist notwendig auf jene Faktoren einzuwirken, die die Schulden schaffen. Es muss eine folgerichtige, solidale und effiziente Politik betrieben werden. Unser Reichtum beruht auf der Tatsache, dass Afrikaner Europa zur Verfügung gestellt wurden, so dass ihnen die Möglichkeit zu ihrem Fortschritt geraubt wurde. Eine konkrete Hilfe kann in der Schaffung von Genossenschaften bestehen, die sie unabhängig machen, Mikrokredite gewähren und Projekte unterstützen, um die Menschen dort stark einzubeziehen und ihnen Arbeit zu geben. Es wird keinen Frieden ohne soziale Gerechtigkeit geben.

Paola L. Carbajal Sanchez – Vizepräsidentin des Rates der Einwanderer, Bozen: Die Referentin legt die Gründe für die Einwanderung dar: Flucht vor der Armut, politische Gründe, Verbesserung der beruflichen Möglichkeiten. Es ist notwendig Kontakte für eine Zusammenarbeit zu knüpfen und die Einwanderer über ihre Rechte und Pflichten zu unterrichten. Des weiteren ist die Zusammenarbeit mit dem Herkunftsland zu stärken und die Integration durch Sprachunterricht zu fördern.

Maria M.

Eine kurze persönliche Überlegung:

Auch ich habe an der obgenannten Tagung teilgenommen und ausgehend vom Begriff, dass es „**ohne soziale Gerechtigkeit niemals Frieden geben wird**“, wäre die Realisierung des „Global Marshall Plan“ eine wunderbare Sache! Dies würde jedoch viele Interessen der Reichen und Mächtigen der Welt in Mitleidenschaft ziehen. Es ist deshalb meines Erachtens sehr schwierig, den Plan durchzuführen!! Es scheint mir eine Utopie zu sein, aber auch in der Richtung weiterzugehen, die wir eingeschlagen haben, bringt nichts Positives!

Lina

Der vierte Container des Jahres

Am **22. Oktober 2007** wurde dank der Großzügigkeit der Mitarbeiter unseres Vereins der vierte Container der Jahres beladen.

Wie immer war das was wir verluden sehr wertvoll: verschiedene Betten und Sanitätsmaterial, das uns vom Krankenhaus Brixen zur Verfügung gestellt wurde, darunter eine Apparatur, die der Abteilung für Kardiologie des Krankenhauses von Ouagadougou übergeben wird; des weiteren Schulmaterial, einige benutzte Computer, an die achtzig Deckenlampen, ein Zeltwagen, in dem notfalls 5-6 Personen unterkommen; Pakete mit Bekleidung, die jetzt sehr gefragt ist, besonders wenn es Bekleidung für Jugendliche und Kinder von 6 bis 12 Jahren ist.

Für die Versandkosten hat die Gemeinde Brixen einen Beitrag von 1.500 Euro gewährt und dank des Einsatzes von Stadträtin Magdalena Amhof konnten an die dreißig neue Decken für Neugeborenen versandt werden.

Allen Mitarbeitern möchten wir unseren aufrichtigen Dank aussprechen.

8.12.07 in der Kirche des Hl. Josef Freinademetz – Milland

Eine freudige Überraschung konnten wir heute bei der Hl. Messe um 10.30 Uhr erleben: mit dem Herrn Pfarrer zelebrierten zwei Combonimissionare die Hl. Messe: Pater Bonifacio Apaap, Philippiner, und Pater Austine O’Dhambo aus Kenia; der eine Missionar steht vor der Abreise nach Mexiko und der andere nach Rom.

Beide gehören zur Gruppe der 14 Missionare, die Anfang Dezember aus Eritrea ausgewiesen wurden. Ihre Anwesenheit erinnerte unmittelbar an die Schwierigkeiten, die es seit Jahren in diesem Land gibt und für die es keine Lösung zu geben scheint. Das Gebet bezog sich auf ganz Afrika und auf die Konflikte und Kriege in den afrikanischen Ländern. Wie viel Leid und wie viele unschuldige Opfer, denen die westliche Welt manchmal völlig unbeteiligt gegenübersteht! Die beiden Missionare bedauerten, dass sie ein Land verlassen mussten, das sie sehr lieben, äußerten jedoch ihre volle Bereitschaft, in andere Länder in die Mis-